

Alessio Mortellaro: "Sono stati 2 anni complicati ..."

È giugno, l'esame di maturità è alle porte, con i pensieri, le emozioni, i dubbi e i ricordi che ne conseguono. Saremo i primi a ricevere il diploma dopo la fine della pandemia e questo non può essere che di buon auspicio. Due anni particolari, iniziati con l'improvvisazione, e segnati da un'alternanza di paure e soddisfazioni, alti e bassi, dubbi e la scoperta di nuove certezze. Sono state tante le limitazioni che hanno condizionato il nostro percorso di studi, una fra tutte la didattica a distanza che, per quanto necessaria, ha influito in maniera significativa sull'apprendimento degli studenti. L'isolamento, lo stress comune dovuto alle poche deroghe, la mancanza di contatti fisici con amici e compagni e la minore o maggiore disponibilità di strumenti hanno creato una reazione a catena che è andata a sfociare in una preparazione all'esame di Stato che noi sentiamo in qualche modo "mutilata", non completa come dovrebbe essere.

Soggettivamente parlando, la Dad a pieno regime è stata senz'altro una pagina nera del nostro percorso scolastico, e c'è da giurare che saranno pochi gli studenti ai quali mancherà una volta terminato questo ciclo. In compenso, non possiamo fare a meno di valorizzare tutte le opportunità che ci sono state date: a partire dall'attualità degli argomenti trattati durante le lezioni fino ad arrivare ai primi segnali di apertura del sistema scolastico, una simil-normalità che mancava come l'aria, che nessuna webcam o videolezione avrebbe potuto rimpiazzare.

Il viaggio

Ed è proprio l'apertura l'elemento cardine di quella che consideriamo l'esperienza migliore di tutti gli anni di scuola superiore, vale a dire il viaggio di quinta. Sembrerà forse scontato da dire, ma il nostro non è stato un viaggio comune: in questi anni, per mancata possibilità, la scuola non ha potuto organizzare i tradizionali viaggi riservati al nostro indirizzo turistico (generalmente a Madrid presso dei campus con altre scuole d'Europa), costringendoci a far di necessità virtù e organizzare noi stessi, ognuno secondo le proprie possibilità e risorse, il nostro viaggio di classe. Valutando le possibili destinazioni, confrontando i prezzi dei voli e verificando i det-

tagli, nel giro di un mese abbiamo organizzato, a cavallo tra aprile e maggio, il nostro fine settimana su misura in Germania, a Norimberga, con tanto di itinerario da seguire, una lista di luoghi da visitare e una gita in giornata a Monaco di Baviera. Nessun accompagnatore, nessun professore e nessuna guida, solo gli alunni della classe 5[^]CT dell'Istituto Primo Levi. Inutile dire che questa esperienza è stata formidabile sotto ogni punto di vista, soprattutto per consolidare ulteriormente il rapporto di tutto il gruppo classe. Anche solo poter viaggiare in aereo è stata un'emozione speciale, ma andare in giro per le vie del centro città, parlare con i ragazzi del posto, vedere da vicino la storia, i cibi e le tradizioni di un altro Paese è qualcosa che non ha prezzo, una sensazione di cui tutti sentivamo la mancanza. La meta non è stata scelta a caso: la Germania è stata un'ottima decisione in vista dell'esame - studiamo il tedesco - grazie alla grande quantità di argomenti e informazioni che ci ha fornito, e che potremo sfruttare durante il colloquio orale.

Prova di abilità

Molti vedono l'esame come un'ombra oscura che si nutre dell'ansia e della paura dello studente, la cui presenza minacciosa viene spesso alimentata dai professori. Ma nella nostra testa non è altro che un'ultima prova di abilità, la porta principale per entrare definitivamente nel mondo adulto, del lavoro e delle piene responsabilità.

Non sono né il primo né l'ultimo studente a sostenere l'esame di maturità, perciò cerco di viverlo al meglio, esco da scuola per l'ultima volta ma con il sorriso, più preparato ad affrontare la vita e il futuro a testa alta e consapevole di tutto ciò che ho imparato anche grazie alle tante difficoltà riscontrate in questo percorso. Nonostante questo il mio futuro lo vedo ancora sfocato: molti, forse troppi stimoli ma poche sicurezze. Per questo mi pongo l'obiettivo di continuare a studiare e imparare, in particolare le lingue straniere dalle quali sono affascinato da sempre, in modo da ampliare le mie competenze per trovare il modo di vivere facendo ciò che più mi piace.

Alessio Mortellaro

RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentina Pisu: "C'è anche un lato positivo ..."

Sono una studentessa dell'ultimo anno dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Primo Levi" di Quartu. Tra pochissimi giorni si concluderà il percorso delle scuole superiori con l'attesissimo esame di Maturità.

Un percorso fuori dal comune rispetto a quello che hanno sostenuto gli altri studenti sino a qualche anno fa. Si inizia a percepire quella che è l'ansia per l'esame, per la prove scritte e per il colloquio orale, che dopo gli anni della pandemia torna alla normalità. Si tratta di un'ansia insolita, dato della paura di non essere abbastanza pronti ad affrontare queste prove, visto il diverso percorso didattico che abbiamo intrapreso negli ultimi anni a causa dello stop per il lockdown.

L'esame di Maturità ritorna come era, ma il percorso di noi studenti no. Non si possono cancellare o resettare questi ultimi tre anni in cui la nostra vita e l'approccio alla scuola è totalmente cambiato.

Lo schermo

Da un giorno all'altro ci siamo trovati a doverci relazionare con gli altri attraverso uno schermo, cancellando in gran parte quello che è il vero rapporto e approccio umano. Questo è l'aspetto che mi ha provocato maggior disagio e che ricordo con grande dispiacere: aver avuto per mesi e mesi un rapporto virtuale, a distanza, con i miei compagni e i miei professori, persone che condividendo con me parte della giornata, erano diventate un punto di riferimento nella mia quotidianità. Anche a livello di rendimento scolastico, l'approccio con alcune materie è diventato più difficile visti i problemi che la didattica a distanza ci ha creato.

A livello psicologico, la curva dell'attenzione calava molto più rapidamente seguendo la lezione online, rispetto alla didattica in presenza. Ma la sofferenza maggiore è stata a livello emotivo: la nostalgia della vita dentro la classe, delle chiacchierate con i compagni al cambio dell'ora e dei richiami dei professori ha fatto emergere in me un senso di malinconia. Ci siamo fatti tanta forza a vicenda e anche i professori sono stati un punto di riferimento fondamentale per tutti noi, un grande supporto anche personale e motivazionale, per spingerci a non arrenderci quan-

do eravamo sul punto di crollare.

Pertanto la preparazione verso la Maturità è stata compromessa per vari aspetti: non abbiamo avuto la possibilità di sottoporci a sufficienti prove scritte e i tempi sono stati in gran parte ridotti, oltre che per la dad, per via delle quarantene alle quali ci siamo sottoposti dopo essere stati in contatto con casi positivi al Covid-19, anche nell'ultimo anno.

La tecnologia

Non si può negare però che la didattica a distanza ha portato anche degli aspetti positivi che dopo il ritorno alla normalità continuano a persistere: l'uso dei dispositivi digitali ha cambiato la scuola. La tecnologia ai giorni nostri ha fatto enormi passi avanti e questa situazione ci ha dato la possibilità di affacciarsi al mondo digitale, sfruttando tutte le sue opportunità, cui ancora oggi non vogliamo rinunciare. Anche per la preparazione all'esame, sfruttare i mezzi che la tecnologia ci mette a disposizione e che la situazione Covid ci ha fatto scoprire, facilita il lavoro non solo a noi studenti ma anche ai professori, che hanno la possibilità di avere tutti gli strumenti per prepararci al meglio per questo esame.

La conquista

Per noi studenti è stata comunque una conquista riattraversare i corridoi delle nostre scuole e tornare nelle nostre aule. Ricordo il primo giorno in cui tornammo tutti noi compagni a guardarci di nuovo negli occhi, anche se mantenendo le distanze e con mezzo volto coperto dalle mascherine, ma abbiamo imparato a riconoscere i sorrisi anche solo da semplici sguardi. L'aver superato un periodo così particolare della storia come una pandemia, mi ha spinto a non rinunciare ai miei sogni e costruire il mio futuro senza aver paura degli ostacoli della vita.

Dopo che avrò conseguito il diploma voglio continuare a studiare nella facoltà di Scienze e tecniche psicologiche dell'Università di Cagliari. In questi anni mi sono appassionata a questa scienza e forse il Covid mi ha fatto capire quanto siamo emotivamente fragili.

Valentina Pisu

REPRODUZIONE RISERVATA